

“METTERSI IN VIAGGIO” di don Sandro di Angeli

“Mettersi in viaggio” è un atteggiamento fondamentale nella vita di Gesù.

Leggendo il vangelo possiamo notare che gli evangelisti molte volte ci descrivono Gesù come il Maestro che è in viaggio e percorre le strade della Palestina passando di villaggio in villaggio e di città in città.

Innanzitutto questo atteggiamento di Gesù rende concreto il modo con cui Dio si rapporta con gli uomini.

Il Dio cristiano, che Gesù incarna, che si rende presente nel mondo e si rivela amico degli uomini, non è un Dio che aspetta che l'uomo faccia la fatica di uscire da se stesso, dalla sua umanità per salire lassù fino a raggiungere la sua divinità. Ma è un Dio che ama così tanto gli uomini da decidere di “mettersi in viaggio” e diventare carne per condividere tutta la vita degli uomini, le sue fatiche le sue sofferenze ed essere, così, uno dei tanti uomini.

E' un Dio che si fa vicino per rendere possibile e più facile l'incontro di ogni uomo con Lui.

Per questo Gesù non aspetta che la gente vada da lui, ma è lui che va ad incontrarla, si fa vicino, entra nelle loro storie, si fa amico, ha per tutti una parola che illumina, compie per tutti un gesto, una carezza che consola, guarisce e salva.

Il “mettersi in viaggio” di Gesù ha una meta: la croce, che non è appena lo strumento del suo sacrificio, ma la croce rappresenta l'ideale della sua esistenza: donare la sua vita. Lui sa che la gente non ha bisogno solo di cose, ma ha soprattutto bisogno di vita. Per questo ha donato la sua vita e continua a donarla.

Allora “mettersi in viaggio” è il segno fondamentale della nostra fede, è il modo vero con il quale il cristiano si mette alla sequela di Gesù.

Non possiamo accontentarci di nozioni e verità astratte alla quali aderire con la nostra testa, né di riti ripetitivi che corrono il rischio di ridursi a gesti formali e senza senso, che ci distaccano dalla vita reale e non ci permettono di incontrare Dio, il Dio cristiano incarnato.

. «Quando è vera fede e quando è solo religione? Fede vera è quando fai te sulla misura di Dio; semplice religione è quando fai Dio a tua misura», diceva padre Turoldo.

Abbiamo ascoltato, a proposito di questo, nel vangelo di domenica scorsa la pretesa di ridurre la fede al “abbiamo mangiato e bevuto con te, eravamo in piazza ad ascoltarti”. Non basta mangiare il pane che è Gesù, spezzato per noi, bisogna farsi pane, spezzato per la fame d'altri.

La fede non si può ridurre a formule, riti o simboli religiosi, ma chiede che abbiamo mani di giustizia, che non ci accontentiamo di fare cose solo per Dio, ma che con Lui e come Lui facciamo delle cose per i piccoli e per i poveri, gesti di giustizia per i fratelli.

“Mettersi in viaggio” significa non rimanere chiusi in noi stessi, nei nostri privilegi, nella nostra vita comoda, nel nostro egoismo, ma percorrere le molte strade degli uomini: soprattutto le strade segnate dalla sofferenza, dalla solitudine, dall'emarginazione, dalla miseria.

“Mettersi in viaggio” significa non guardare da un’altra parte come se i problemi degli altri non ci riguardino, e impegnarsi a ridurre le distanze dagli altri, dalle loro necessità, dalle loro esigenze, dalla concretezza delle loro vite, fino a raggiungere, come dice papa Francesco, le periferie esistenziali dove è costretta a vivere tanta parte dell’umanità.

“Mettersi in viaggio” significa farsi compagni di cammino delle tante persone che incrociamo nella nostra vita, percorrendo insieme le stesse strade con quella grande passione che si fa attenzione per la vita, per ogni vita, soprattutto per quelle vite che corrono il rischio di non sbocciare e realizzarsi.

“Mettersi in viaggio” significa essere attenti al grido di dolore dei tanti poveri del nostro tempo e ascoltare questo grido soccorrendoli con la nostra condivisione e ridando così speranza e un futuro degno alle loro invocazioni.

“Mettersi in viaggio” richiede quella povertà che ci insegna Gesù: capire che ciò che abbiamo non è di “proprietà” ma è qualcosa che abbiamo a disposizione, che possiamo e dobbiamo usare, ma che può essere di tutti, che può e deve essere anche per altri. Allora la povertà di cose, che è anche condivisione delle cose che ci ritroviamo tra mano, ci fa diventare ricchi di persone, di alleanze, di amici, di Dio.

“Mettersi in viaggio” richiede che realizziamo la scelta di Gesù: donare la nostra vita. Donare la nostra vita che è fatta non solo di cose, ma soprattutto di tempo. Donare tempo agli altri è il grande segno di attenzione che, credo, il mondo di oggi ha soprattutto bisogno. E la nostra vita diventerà bella e gioiosa e sperimenteremo la pienezza della risurrezione.

Il grande amore e il più grande “progetto” che come Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo stiamo realizzando in Uganda è proprio il tempo che condividiamo con loro: sono quasi cinquant’anni che siamo in quella terra e in mezzo a quella gente. Perché donare la vita “gratis” è il grande segno e la grande testimonianza che come cristiani, fedeli a Gesù, dobbiamo dare.

Attraverso questo “viaggio” ci arricchiremo di persone, di vite, di esperienze, di amicizie, di compagnia, e, così, veramente incontreremo Dio e lo sentiremo come compagno di cammino.

Il Dio, che in Gesù si è fatto incontro con ogni uomo, sarà colui con il quale condivideremo la nostra vita, colui che rende bella la nostra vita, la felicità piena della nostra esistenza.

Mi piace concludere questa riflessione con alcune parole che Mons. Matteo Rупpi, Arcivescovo di Bologna, ha pronunciato nel suo discorso all’ultimo meeting di Rimini: “Crediamo nell’amicizia, se può apparire inutile! Ha bisogno di tempo e i frutti a volte arrivano dopo, ma arrivano sempre. Dobbiamo avere il culto dell’amicizia con tutti, perché questa è la prima comunicazione del Vangelo e ci aiuterà a comprendere il prossimo. Non un’amicizia strumentale, a tempo, selettiva, condizionata, ma primo ponte che permette l’incontro. Una rete di amicizia, umile, disinteressata, gioiosa, credendo nella grazia misteriosa che accompagna e protegge la Chiesa quando parla e non si spaventa delle cose grandi”.

“Mettiamoci in viaggio” con la gioia nel cuore per la certezza della presenza del Signore Gesù e la compagnia delle tante persone che incontreremo lungo la strada.

The joy of meeting or Encountering people and God.

When God Created human being, he planned for each one of us Our destination. He organized for us everything we need and how we shall reach to our intimate goals and duties. Some people he created and there life he put it on the silver plate. Some are born rich from the first day a baby is born, other have to struggle to get in order for there lives and family become better. While some people are born poor and from poor families, but all these children whether rich or poor knows them and he loves them. He looks at them with a merciful eye.

He created each one of us with some duties and responsibilities to do. The only he hid from is the prior knowledge of which is our duties, how and when are we going to do that work.

When I look at my life Bosco a young man from Rwanda. Who came to Uganda just as refugees just to look for a place to hide my self from Genocide in my home land RWANDA. I did not know that God had prepared for me Don Joseph Valente who picked me from the streets where my friends and I used to sleep hungry. Used to depend on garbage and the mercy of people with good hearts who gave us something to eat.

When I remember how my dad Fr Joseph Valente loved me among the many children in our center that he chose me to be a leader and always asked me to escort him to the head quarters of Africa Mission in kila a foundation which was started by our beloved Don Vittorio whom we remember today with gratitude for the good work he did for the poor people in world including Uganda where Young Men and women like Bosco were helped to study, given all the basic needs and today are also able from the example of love of Don Vittorio and Fr Joseph Valente my dad. Am able to be a blessing to other young poor children totaling to 735.

Indeed God is love and can not foresake his children. My Dear Friends in Christ do you think when our beloved Don Vittorio was founding this Charitable organization Africa Mission or do you think when Fr Joseph Valente was asking me to Escort him to get scholastics materials and food from Africa Mission knew that one day this action he was doing would give birth to a project for helping orphans great Valley Children Center which is helping the 735 Children today in Uganda? Of course the Answer is No but because God had a plan for these Children, he made me to Run from Rwanda to Uganda made me to sleep on the street for some time and latter put me in the hands of Fr Joseph Valente and caused him to choose me to be leader of my friends where by I was supposed to Escort him to the Africa Mission for Food. And I believe my dear friends in Christ you know the power of Food among Children. It is when I found my self in fix that I had no funds to feed and take care of the little Children that I remembered that Fr . Valente Used to take me to Africa mission where we got food. On reaching there they welcomed me and also accepted to assist me with funding the project today with this Encounter of God and People 735 Children are busy Smiling back in Uganda.

As I conclude my reflection I pray that God looks with favor upon his servant Don Vittorio. If he still has anything he still demands him let him look at the many hearts he touched through his charitable organization and forgive him.

I thank each one of you for the support you render to the poor in the world because through these people we see God. I wish you God,s Love and Blessings in everything you do.

God be with you.

La gioia di conoscere od incontrare persone e Dio

Quando Dio creò il genere umano, programmò per ognuno di noi il proprio destino. Organizzò per noi tutto ciò di cui necessitiamo e come possiamo raggiungere i nostri obiettivi e doveri. Creò alcune persone e pose la loro vita su di un piatto d'argento. Qualcuno nasce ricco sin dal primo giorno, altri devono combattere per fare diventare migliore la loro vita e quella delle loro famiglie, ma tutti questi bambini siano essi ricchi o poveri Dio li conosce e li ama. Guarda a ciascuno di essi con occhio misericordioso.

Lui creò ognuno di noi con alcuni doveri e responsabilità da adempiere. L'unica cosa da cui si nascose fu il conoscere in precedenza quali sarebbero stati i nostri doveri e come e quando li avremmo affrontati.

Quando guardo la mia vita, vedo un giovane uomo Bosco dal Rwanda. Che arrivò in Uganda come rifugiato solo per cercare un posto in cui nascondersi dal Genocidio del suo Paese natale il Rwanda. Non sapevo che Dio avesse preparato per me Don Giuseppe Valente che mi raccolse dalla strada dove con i miei amici ero solito dormire affamato. Eravamo soliti nutrirci dai rifiuti e dalla pietà delle persone con buon cuore che ogni tanto ci davano qualcosa da mangiare.

Quando penso a come mio papà Padre Giuseppe Valente mi amò più di tutti gli altri bambini del nostro Centro e che scelse me come un leader e che sempre mi chiedeva di accompagnarlo al quartier-generale di Africa Mission in Kampala, un'Associazione iniziata dal nostro amato Don Vittorio che ricordiamo oggi con gratitudine per il buon lavoro che ha fatto per la povera gente del Mondo inclusa l'Uganda dove giovani donne e uomini come Bosco vennero aiutati a studiare, a cui vennero forniti i beni di prima necessità ed oggi sono pure in grado dall'esempio di dell'amore di Don Vittorio e Padre Giuseppe Valente mio papà.

Posso così essere una benedizione per tutti gli altri bambini poveri per un totale di 735.

Davvero Dio è amore e non abbandona i Suoi figli. Miei cari Amici in Cristo pensate a quando Don Vittorio creò questa Organizzazione caritatevole Africa Mission o pensate quando Padre Giuseppe Valente chiese a me di accompagnarlo a prendere materiale scolastico e cibo da Africa Mission avesse saputo che un giorno questa azione avrebbe dato il via ad un progetto per aiutare gli orfani del Great Valley Center che ad oggi aiuta 735 bambini in Uganda?! Certamente la risposta è no ma perché Dio aveva un progetto per questi bambini, mi fece scappare dal Rwanda all'Uganda facendomi dormire per strada per qualche tempo per poi successivamente mettermi nelle mani di Padre Giuseppe Valente e fare in modo che mi scegliesse come leader tra i miei amici quando decise di farsi scortare da me da Africa Mission per il cibo. E sapete miei cari Amici in Cristo il potere del cibo tra i bambini. Fu quando mi ritrovai nel bisogno e senza fondi per sfamare e prendermi cura di questi piccoli che mi ricordai che Padre Giuseppe Valente soleva portarmi da Africa Mission dove prendevamo cibo.

Quando fui là mi accolsero calorosamente ed anche accettarono di assistermi sostenendomi nel progetto che oggi grazie a questo incontro con Dio e con le persone 735 bambini sorridono in Uganda.

Concludo la mia riflessione e prego Dio che guardi con bontà il Suo servo Don Vittorio. Se avesse ancora qualcosa da domandarGli lasci che guardi a tutti i cuori toccati attraverso la sua Associazione caritatevole e per favore lo perdoni.

Ringrazio ognuno di voi per il supporto verso i poveri del Mondo perché attraverso di essi incontrate Dio. Vi auguro l'amore e la misericordia di Dio in qualsiasi cosa facciate.

Dio sia con voi.

Venticinque anni e la voce della tua vita non si spegne!

Come una eco che riverbera attraversando le valli del tempo e della storia, hai raggiunto il nostro oggi, quello di chi ti ha conosciuto godendo della tua fisicità imponente e quello di chi ne ha raccolto il racconto appassionato dei primi!

Vittorio sai cosa mi ha sorpreso di più in questi anni? Se hai un po' di pazienza te lo racconto: ti ho conosciuto per un pelo, per il rotto della cuffia, per un soffio inaspettato della Provvidenza, per una botta di qualcosa che qui non posso scrivere né dire per ovvi motivi...fatto sta che il tutto è avvenuto solo meno di due anni prima del tuo volo al Cielo, nei quali ho goduto solo di due incontri: il primo a Piacenza per il convegno annuale di Africa Mission, il secondo a Roma a Fiumicino in Aeroporto prima di uno dei tuoi soliti viaggi, forse uno degli ultimi. Poi mi sono dovuto accontentare dei filmati e dei racconti dei tanti che in Italia hanno condiviso tempo e fatica con te: ad ogni convegno, negli interventi ufficiali e agli incroci dei corridoi...era un continuo raccontare di "quella volta che il Vittorione..." che a dirti il vero ogni tanto mi saliva un po' di insofferenza, quasi a dirmi "chissà se lui è contento di tutte queste parole e questo piagnisteo?" eppure prevaleva sempre il fascino di proseguire, di non mollare, e nel 2004 a 10 anni dalla tua morte la Provvidenza mi ha regalato il primo viaggio con te in Uganda! Sì, proprio con te! Perché è lì che ti ho ritrovato, ri-abbracciato, riascoltato: dopo 10 anni ho scoperto che tu eri vivo, ma non nei ricordi pur delicati, importanti e preziosi degli italiani, ma nelle danze, nei sorrisi, nelle lacrime, nelle preghiere e nell'amicizia dei Karimojong e dei Missionari, nelle pietre e nelle opere che a Kampala, a Moroto e in giro per l'Uganda, erano come una estensione fisica del tuo corpo, della tua esistenza...è proprio vero che la morte non è nulla, "forte come la morte è l'Amore" dice la Scrittura; eh no, caro mio autore sacro, PIÙ FORTE DELLA MORTE È L'AMORE che rende tutto eterno e non si corrompe nel tempo, soprattutto quando l'amore si è incarnato nei cuori e nelle mani, fra i poveri e i semplici, speso e donato senza misura e senza riserve! Sì, in tal caso è più forte della morte e ad essa sopravvive e anzi usa anche essa come un moltiplicatore, un amplificatore, perché attraversandone le porte con il carico di una vita donata, essa ne fa esplodere i limiti di tempo e di spazio, ce la fa scoprire e godere eterna e disseminata ovunque!

Vittorione, ci sei ancora? Scusami, mi sono perso nel mio racconto e il mio cuore si è lasciato andare...no, non ho finito, non ho ancora risposto alla domanda che mi sono fatto io stesso: sai cosa mi ha sorpreso di più in questi anni?! Eh no, non sono stati i racconti in Italia, né tantomeno il toccarti in Uganda, in quel primo viaggio senza te eppure con te! Quello che mi ha commosso e intenerito di più e che con cura conservo gelosamente nel forziere del cuore, è il tuo nome, sì, il tuo nome passato

con grazia, tremore e delicatezza sulle labbra di chi non aveva goduto della tua conoscenza qui in terra, nemmeno per soli due incontri come me: scendendo coi gruppi dei ragazzi del Vieni e Vedi (2009, 2012, 2013, 2016), ascoltare il tuo nome pronunciato da generazioni di cooperanti e di giovani e meno giovani, che sono arrivati molto dopo di te e di chi ha iniziato con te questa avventura, mi ha fatto capire il senso di quanto solo una vita donata annuncia il Vangelo ben oltre se stessi e il tempo limitato che abbiamo a disposizione su questa terra; in particolare il tuo nome sussurrato fra le lacrime sulla terrazza di Kampala nelle condivisioni infinite prima della ripartenza in Italia! Ricordo ancora precisi gli occhi e le lacrime di quella ragazza a cui tu hai rivoltato la vita dopo 18 anni che eri già morto!

Continua Vittorione! Avanti così a passare come caterpillar nei nostri cuori e aiutaci a risvegliare le nostre coscienze dal torpore di una vita a mezza costa e senza più sbalzi umani e sovrumani! L'eco della voce della tua vita continui e infrangersi contro le rocce dure del nostro cuore, come un'onda sullo scoglio che mai si stanca di riprovarci. Aiutaci ad annunciare il Vangelo, se fosse necessario anche con le parole, ma prima di tutto e soprattutto con la nostra vita e con la nostra morte, sì, con il morire a noi stessi per rinascere costantemente, fino ad arrivare alla piena maturità di quello che Dio ha seminato nei nostri cuori e non aver più bisogno di parole, anzi smettendola di riempirci la bocca di Lui, di Gesù, perché ne avremo pieno il cuore e l'anima, e Lui traboccherà dalle nostre menti creative e dalle nostre mani operose come una fontana zampillante di vita, di carità vera, di solidarietà universale!

Vittorione, ci manchi eppure non ci manchi, è una nostalgia di umanità la nostra che non vuole chiuderci nel passato ma ravvivare il presente, l'oggi, facendolo lievitare di vangelo, di regno di Dio, di fraternità universale!

don Antonio Parrillo